

Da ricordare

Da martedì, 29 novembre a mercoledì 7 dicembre

NOVENA DELL'IMMACOLATA

Tutti i giorni, ore 16,00: S. Rosario

ore 16,30: Novena

AVVENTO DI CARITÀ 2011

Il Verbo si fece carne... e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

caritas



Gesù che viene al mondo "senza trovare alloggio", diventa immagine di altre "venute", di altre presenze che attendono accoglienza: dagli immigrati al popolo che vive sulla strada, dalle persone disabili **alle famiglie che la crisi spinge sempre più ai margini della società.**

In questo tempo di Avvento, la Chiesa di Orvieto-Todi propone a tutte le sue comunità alcuni segni per animare e sostenere le attività missionarie e caritative. In particolare: raccolte di offerte per il "fondo di solidarietà" delle Chiese umbre per sostenere le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

Vi auguro un buon Natale di solidarietà e vi benedico.

Orvieto, 21 novembre 2011

Giovanni Marra
(Giovanni Marra)



In occasione dell'Ordinazione Diaconale di Milos, **sono stati raccolti € 526**, che hanno contribuito all'acquisto di paramenti sacri (Camice, stola diaconale) e vestiario (camicie e vestito).

Un **grazie** di cuore, anche da parte di Milos, che in questi giorni ha fatto una "scappata" a trovare i genitori.



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 15 * n. 645

27 novembre 2011

1ª domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Marco
(13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Signore Gesù, ci sono appuntamenti che non si possono perdere. Ne va della nostra esistenza e, in questo caso, ciò che è in gioco è addirittura la vita eterna. Ecco perché tu ci inviti a vegliare, a tenere gli occhi ben aperti su quanto sta accadendo perché "quel giorno" non ci trovi impreparati. Signore Gesù, l'attesa del tuo ritorno dà senso al mio pellegrinaggio: se sono pronto ad affrontare sacrifici e privazioni, se sono disposto a fare la figura del perdente, dello sconfitto, rimanendo fedele al tuo Vangelo, è perché so bene che "in quel momento" ogni cosa verrà rivelata. E apparirà che non mi sono sbagliato nell'affidarti la mia vita, nell'aver seguito la bussola della tua Parola. Signore Gesù, non permettere che mi lasci vincere dal sonno, ingannato da tranquillanti a poco prezzo, smerciati come pillole di felicità, in grado di dare solo una pienezza illusoria. Signore Gesù, liberami da tutto ciò che mi impedisce di attendere serenamente il tuo passaggio. Liberami dall'ansia e dall'agitazione, dalla tentazione insana di vendere la mia coscienza in cambio di qualche vantaggio destinato a venir meno.

Il mistero dell'attesa e della venuta di Dio, nel cuore dell'uomo d'oggi

L'uomo del nuovo millennio, l'uomo che si dice 'post-moderno', è sospeso tra attesa e non attesa. Per certi versi egli non è più capace di attesa, o perché vive e si accontenta dell'immediato, o perché è consapevole delle sue molte realizzazioni, di tanti progetti divenuti realtà grazie alla sua intraprendenza.

Eppure, se mettiamo insieme tante manifestazioni, vediamo che quest'uomo non ha fatto grandi passi in avanti rispetto all'uomo primitivo: si ferma ancora a interrogare gli astri, affida a fattucchiere i suoi mali, ricorre ai vari maghi per avere un supplemento 'di energia e superare quei limiti entro i quali si trova chiuso, fugge in mondi artificiali, che le varie droghe procurano e le agenzie turistiche offrono in quantità. Senza saperlo porta nel cuore un'attesa di salvezza che sperimenta giornalmente non essere alla sua portata, nelle possibilità della sua intelligenza e della sua forza. Tale attesa di salvezza è destinata a rimanere per sempre nel cuore dell'uomo come vuoto incolmabile, un grido che nessuno raccoglie?

Conosciamo la storia dei due mendicanti che sono in attesa di un certo Godot, dal quale sperano una sistemazione. Di lui, però, non sanno nulla e nemmeno conoscono la data e il luogo dell'appuntamento. Continuano il tempo aspettando. Improvvisamente arriva un ragazzo con un messaggio in cui Godot annuncia che arriverà l'indomani. Ma il giorno dopo giunge lo stesso messaggio: domani! E i due poveracci continuano nella loro assurda attesa. .

Qualcuno potrebbe vedere in questi due poveracci di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett la situazione anche dell'uomo 'postmoderno': un condannato, come l'uomo del precedente millennio, ad aspettare un incontro che mai avverrà. Sarebbe un vero dramma assurdo, un annaspere in un deserto senza mai scoprire nulla, senza arrivare a una qualche oasi, un continuo macinare speranze irrealizzabili, un desiderare e fare progetti che hanno la consistenza del castello di sabbia costruito in riva al mare.

L'attesa, se non vuole essere insensata, esige qualcuno atteso, qualcuno che finalmente viene, si fa incontrare... In questo senso l'attesa si trasforma in un andare incontro, in un tenersi pronti, vigili, desti... L'attesa viene vissuta come un movimento, un dinamismo, come un'ansia gioiosa.

L'attesa è la trama stessa della vita. Essa la sottende di forza e di debolezza. Impaziente e placida, l'attesa accompagna la vita in tutte le sue ricerche, in tutti i suoi incontri. Ne raccoglie i segreti. È di volta in volta il suo freno e il suo trampolino di lancio, la sua memoria e il fremito del suo cuore... L'attesa è in qualche modo completamente noi stessi, con le nostre qualità e i nostri difetti, con le nostre certezze e i nostri interrogativi, con i nostri bisogni e i nostri desideri (CE. Debuyst).

L'attesa rende l'uomo sempre giovane, sul piede di partenza, con l'antica audacia del folle volo. Si alimenta del presentimento di una novità imminente, che è già alle porte e che non bisogna lasciarsi scappare. Gli occhi si fanno attenti, la mano pronta: tutto è teso verso il futuro, con l'intima certezza che sta per arrivare la luce del mattino, che potremo incontrare Lui, finalmente!

E sarà festa.

